



FONDAZIONE HAYDN STIFTUNG

**FONDAZIONE HAYDN DI BOLZANO E TRENTO
PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E DELLA TRASPARENZA**

2025-2027

ai sensi della Legge 190/2012

approvato dal CdA del 13.01.2025

INDICE

INDICE	1
LA FONDAZIONE HAYDN DI BOLZANO E TRENTO	3
PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPCT	7
OBIETTIVI DEL PTPCT	7
DEFINIZIONE DI CORRUZIONE	7
IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	8
MODELLO DI GESTIONE EX D.LGS. 231/2001	19
FORMAZIONE	19
WHISTLEBLOWING	22

INTRODUZIONE

Il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), approvato dal CIVIT ora ANAC, al punto 3.1.1. “I Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione – P.T.P.C. – e i modelli di organizzazione e gestione del d.lgs. n. 231 del 2001” dispone:

Al fine di dare attuazione alle norme contenute nella l. n. 190/2012 gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali. [...] Gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale devono, inoltre, nominare un responsabile per l'attuazione dei propri Piani di prevenzione della corruzione, che può essere individuato anche nell'organismo di vigilanza previsto dall'art. 6 del d.lgs. n. 231 del 2001, nonché definire nei propri modelli di organizzazione e gestione dei meccanismi di accountability che consentano ai cittadini di avere notizie in merito alle misure di prevenzione della corruzione adottate e alla loro attuazione.

La Fondazione Haydn di Bolzano e Trento (di seguito Fondazione) redige il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (cd. PTPCT) nell'ambito delle norme di comportamento individuate dal Modello di Organizzazione e Gestione redatto ai sensi del D. Lgs 231 dell'08 giugno 2001 per i delitti contro la Pubblica Amministrazione di cui all'articolo 1 parte B del Modello stesso. Il Piano è un documento di natura programmatica.

Il PTPCT completa il Modello di Organizzazione e Gestione e insieme inglobano le seguenti informazioni:

Gestione del rischio

- *Indicazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, “aree di rischio”; le aree di rischio obbligatorie per l'amministrazione, che ne riporta un elenco minimale, cui si aggiungono le ulteriori aree individuate da ciascuna amministrazione in base alle specificità*
- *Indicazione della metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio*
- *Schede di programmazione delle misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, in riferimento a ciascuna area di rischio, con indicazione degli obiettivi, della tempistica, dei responsabili, degli indicatori e delle modalità di verifica dell'attuazione, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla legge n. 190 del 2012 e dai decreti attuativi.*

Formazione in tema di anticorruzione

- *Indicazione del collegamento tra formazione in tema di anticorruzione e programma annuale della formazione*
- *Individuazione dei soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione*
- *Individuazione dei soggetti che erogano la formazione in tema di anticorruzione*
- *Indicazione dei contenuti della formazione in tema di anticorruzione*
- *Quantificazione di ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.*

Codici di comportamento

- *Adozione del Codice Etico*
- *Indicazione dei meccanismi di denuncia delle violazioni del Codice Etico*

Altre iniziative

- *Indicazione dei criteri di rotazione del personale*
- *Indicazione delle disposizioni relative al ricorso all'arbitrato con modalità che ne assicurino la pubblicità e la rotazione*
- *Elaborazione di direttive per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali e altri incarichi di consulenza, con la definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità*
- *Elaborazione di direttive per effettuare controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici*
- *Adozione di misure per la tutela del whistleblower*
- *Modalità conformi ai principi di trasparenza per gli affidamenti*
- *Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti*
- *Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti e indicazione delle ulteriori iniziative nell'ambito dei contratti pubblici*
- *Indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale.*

La Fondazione Haydn di Bolzano e Trento

Ai sensi dell'art. 2 dello Statuto la Fondazione si propone di contribuire alla diffusione e all'elevazione della cultura musicale nelle Province di Bolzano e Trento. In particolare, per raggiungere questo scopo, la Fondazione:

- *gestisce l'Orchestra stabile professionale Haydn e realizza con continuità programmi di produzione e di distribuzione musicale, di opera e di danza nelle due province;*
- *gestisce o partecipa ad altre iniziative come allestimenti di festival, rassegne musicali, concorsi, scambi artistici e manifestazioni musicali in genere;*
- *collabora con le istituzioni pubbliche locali e con altri enti che perseguono finalità analoghe, in particolare con iniziative volte a sviluppare l'educazione musicale nei giovani;*
- *promuove ed organizza studi e ricerche;*
- *al fine di valorizzare la propria orchestra e programmazione artistica, promuove produzioni audiovisive ed organizza anche eventi concertistici e di opera fuori dalle due province ed in paesi esteri, anche realizzando scambi con analoghe istituzioni italiane e straniere.*

La Fondazione non persegue fini di lucro, indipendentemente dalla sua qualifica ai fini tributari.

Sono fondatori originari della Fondazione le Province Autonome di Bolzano e Trento, i Comuni di Bolzano e Trento e la Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol. I Soci fondatori nominano i componenti del Consiglio di Amministrazione: 1 rappresentante della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige; 1 rappresentante della Provincia Autonoma di Bolzano; 1 rappresentante della Provincia Autonoma di Trento; 1 rappresentante del Comune di Bolzano; 1 rappresentante del Comune di Trento. Nella designazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione i Soci fondatori devono rispettare la proporzionale linguistica, riferita alla popolazione residente nella Regione Trentino-Alto Adige. Al Consiglio di Amministrazione spettano tutti i poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Fondazione. Il Consiglio delibera con regolamento interno l'assetto organizzativo della Fondazione e procede alla nomina delle funzioni apicali individuando la durata dei contratti. Il Consiglio dura in carica cinque anni e i Consiglieri possono essere riconfermati.

Sono organi della Fondazione, oltre al Consiglio di Amministrazione, il Presidente e il Collegio dei Revisori dei Conti.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione ha la legale rappresentanza della Fondazione. In assenza o impedimento del Presidente le relative funzioni sono esercitate dal Vicepresidente. Il Collegio dei Revisori dei Conti è costituito da tre membri, designati uno ciascuno dalle Giunte Provinciali di Bolzano e di Trento ed uno alternativamente dai Comuni di Bolzano e di Trento. La composizione del Collegio deve conformarsi alla proporzionale linguistica riferita alla popolazione residente nella regione. Il Collegio dura in carica cinque anni ed i suoi membri possono essere riconfermati. Eleggono nel proprio ambito il Presidente.

Il patrimonio della Fondazione è costituito:

- dal fondo dotazione formato dai conferimenti in denaro e di beni mobili ed immobili effettuati dai soci fondatori e dai nuovi soci;
- da beni mobili ed immobili acquistati dalla Fondazione con proprie disponibilità;
- da eventuali erogazioni, donazioni, lasciti, eredità e da quant'altro pervenga alla Fondazione per atto di liberalità di terzi.

La Fondazione opera, in conformità ai dettati dello Statuto, in un contesto territoriale prevalentemente a carattere regionale, svolgendo un ruolo importante di attore di politica culturale nelle province autonome di Trento e di Bolzano e nelle due città capoluogo. Non sono tuttavia irrilevanti le relazioni e le attività economiche e artistiche che assumono carattere nazionale e internazionale, ampliando così la sfera degli Stakeholder con i quali la Fondazione interagisce.

La struttura organizzativa della Fondazione è complessa e differenziata comprendendo due anime, quella artistica e quella dei servizi di supporto tecnico/amministrativi.

Stakeholder

E' possibile classificare gli stakeholder della Fondazione in due macro-categorie in relazione alla provenienza e funzione degli stessi, individuabili, in primo luogo, come interni o esterni all'organizzazione.

Per quanto riguarda gli stakeholder esterni, se ne possono individuare alcune tipologie in riferimento al contributo apportato dagli stessi al conseguimento della mission della Fondazione. In tale prospettiva si possono individuare:

- Soci fondatori in qualità di stakeholder primari
- Enti della pubblica amministrazione locale, nazionale e internazionale
- Altre istituzioni culturali locali
- Artisti e altri collaboratori esterni
- Enti del turismo
- Pubblico adulto e giovane degli spettacoli realizzati
- Enti privati, anche in qualità di sponsor e partner
- Rappresentanti dei media
- Scuole

L'identificazione degli stakeholder esterni ha come beneficio il costante monitoraggio e il parallelo aggiornamento dell'azione di gestione della Fondazione.

Gli stakeholder interni sono i soggetti che lavorano in Fondazione in modo stabile a prescindere dal rapporto di lavoro o giuridico che li lega alla stessa. E' compito del RPCT coinvolgerli costantemente per l'attuazione delle disposizioni vigenti e l'attuazione del Piano, attraverso la diffusione degli aggiornamenti normativi e dei conseguenti adempimenti da assolvere.

Gli stakeholder interni lavorano su aspetti rilevanti dell'organizzazione quali la mission, le risorse finanziarie, la corretta amministrazione, gli adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza, la contrattualistica, l'attività artistica ecc. La Fondazione mette in campo costanti e strutturate azioni di coinvolgimento del personale al fine di rendere questi soggetti più interessati e partecipi alle decisioni della Direzione.

Struttura organizzativa:

Quanto alla struttura aziendale della Fondazione si riporta qui un quadro sintetico della distribuzione del personale alla data 31.12.2024:

Dipendenti Fondazione Haydn di Bolzano e Trento					
Categorie	Professori	Impiegati	Operai	Dirigenti	Totale
pianta organica*	46	21	3	1	71
a tempo indeterminato	45	18**	3	1	67
a tempo determinato	1	3**	0	0	4
altro	0	0	0	0	0

* la pianta organica fa riferimento alle delibere del Consiglio di Amministrazione del 20.02.2015, 26.11.2018, 06.09.2019, 22.06.2020 e 17.10.2022.

** di cui 4 con rapporto di lavoro part-time

Direzione:

Monica Loss, Direttore generale

Giorgio Battistelli, Direttore artistico

Olivier Dubois e Anouk Aspisi, Direttori artistici – Bolzano Danza

Barbara Passarella, Direttore amministrativo

Area amministrazione:

Barbara Passarella, Direttore amministrativo

Area produzione:

Barbara Westermann, Responsabile tecnico

Area comunicazione digitale e marketing:

Maria Prast, Responsabile

Area Sviluppo strategico

Emanuele Masi, Responsabile

Area Archivio digitale

Massimo Franceschini, Responsabile

Processo di adozione del PTPCT

La Fondazione per il proprio modello ha fatto riferimento al Piano Triennale Prevenzione Corruzione del Ministero della Cultura e delle disposizioni della Direzione Generale e Segreteria Generale della Provincia Autonoma di Bolzano.

Il presente PTPCT è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione dopo attenta analisi nella seduta del 13 gennaio 2025.

Obiettivi del PTPCT

L'attuazione del PTPCT risponde all'obiettivo di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte. Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT da parte dei soggetti destinatari elencati nel paragrafo "Destinatari PTPCT", intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Inoltre, il PTPCT è finalizzato a:

- rendere consapevoli che fenomeni di corruzione espongono la Fondazione a gravi rischi soprattutto di immagine, e possono produrre delle conseguenze sul piano penale, civile, amministrativo e disciplinare a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra la Fondazione e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali contesti che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d. lgs. 39/2013;
- garantire un adeguato livello di trasparenza all'accessibilità delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività della Fondazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche ai sensi del d.lgs. 33/2013.

Definizione di corruzione

Poiché il PTPCT è uno strumento finalizzato alla prevenzione, il concetto di corruzione che viene preso a riferimento nel presente documento ha un'accezione ampia. Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Destinatari del PTPCT

In base alle indicazioni contenute nella legge 190/2012 sono stati identificati come destinatari del PTPCT:

- il Consiglio di Amministrazione
- i Revisori dei Conti
- il Direttore Generale e il Vicedirettore Generale (se nominato)
- il Direttore Amministrativo
- i Direttori Artistici (aree sinfonica, opera, festival Bolzano Danza)
- il personale della Fondazione (a tempo indeterminato, a tempo determinato, con contratto professionale del comparto artistico e tecnico amministrativo)
- i consulenti e/o collaboratori esterni
- i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

Obbligatorietà

E' fatto obbligo a tutti i soggetti indicati nel paragrafo "Destinatari PTPCT" di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente PTPCT.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza

In applicazione dell'art. 1, comma 7, della legge n. 190 del 2012, la Fondazione ha provveduto ad identificare il Responsabile di prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) nella figura del Direttore Generale.

Le ridotte dimensioni organizzative della Fondazione e la previsione normativa contenuta nel comma 7 dell'art. 1 secondo cui "l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione" non consentono di designare quale RPCT un soggetto privo di responsabilità decisionali e gestionali nelle aree a rischio. La durata dell'incarico di RPCT è pari alla durata dell'incarico di Direttore Generale.

Le funzioni ed i compiti del RPCT sono disciplinati dall'art. 1, commi 8-10, della legge n. 190 del 2012 e dal d. lgs. N. 39/2013. Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il RPCT dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni della Fondazione nei limiti della disponibilità di bilancio, e ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo che comunque sono di pertinenza del vertice gestionale. In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPCT individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza. Tra gli obblighi del RPCT rientrano anche gli obblighi di denuncia che ricadono sul pubblico ufficiale e sull'incaricato di pubblico servizio ai sensi dell'art. 331 del Codice penale. Le responsabilità del RPCT sono definite dall'art. 1, commi 8, 12 e 14 della legge n. 190/2012. Compito primario del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è la predisposizione, ogni anno entro il 31 gennaio, coadiuvato dai diversi uffici della Fondazione, del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della trasparenza (cd. PTPCT) della Fondazione, che sottopone al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione. Il Piano viene pubblicato sul sito internet della Fondazione. Ai sensi della Legge 190/2012, inoltre, il Responsabile deve:

- provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del PTPCT e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle

prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;

- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del PTPCT. A fronte dei compiti assegnati, la legge n. 190 del 2012 prevede che “la mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale” (rif. art. 1, comma 8). La stessa legge prevede che in caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il Responsabile della prevenzione della corruzione risponda ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni (responsabilità dirigenziale), nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il PTPCT, di aver adottato le procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti sulla scorta di quanto prescrivono i commi 9 e 10 e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del PTPCT. (rif. art. 1, comma 12). Inoltre, qualora siano accertate ripetute violazioni delle misure di prevenzione individuate dal PTPCT, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ne risponde in via presuntiva, sotto il profilo dirigenziale e per omesso controllo, sotto il profilo disciplinare. Nel caso di avvio del procedimento disciplinare, al RPCT non può essere inflitta una sanzione inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese a un massimo di sei mesi.

Metodologia di gestione del rischio corruzione

Già dal 2023 è stata impostata la nuova metodologia di valutazione del rischio corruzione, in linea con gli indirizzi del PNA 2019, che prevede diverse macro-fasi.

Individuazione delle Aree a rischio corruzione

Per “Aree” si intendono quegli aggregati di processi che si valutano maggiormente esposti al rischio corruzione.

Il PNA 2019 ha conservato la distinzione tra “Aree a rischio corruzione generali”, riscontrabili in tutti gli enti, e “Aree a rischio corruzione specifiche”, che i singoli enti individuano, in base alla tipologia di ente di appartenenza e all'attività effettivamente svolta.

Per il PTPCT 2025-27 ci si è concentrati - avendo compiuto lo sforzo di passare a questa nuova metodologia - sui processi che rientrano nelle aree generali, con l'obiettivo di valutare, nel corso del triennio, se sussistono altri processi che rientrano in queste o in altre aree.

Mappatura dei processi amministrativi

Questa fase del processo di gestione del rischio consiste nella individuazione e nell'analisi dei processi amministrativi, o di fasi di essi. L'obiettivo è che l'intera attività svolta dall'ente venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività della Fondazione, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

Ogni processo è stato ricondotto alla relativa area a rischio corruzione.

La valutazione del rischio corruzione

La valutazione del rischio è la macro-fase in cui il rischio è identificato, valutato e ponderato, ossia confrontato con gli altri rischi, per individuare le priorità di intervento.

Alla luce del PNA 2019, il cui allegato 1 reca “Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi”, si è optato per la metodologia qualitativa di valutazione del rischio, sotto riportata.

Si ritiene, però, di articolare la nuova metodologia valutativa in due passaggi:

- Innanzitutto, si ritiene preliminarmente di tenere in debito conto 3 fattori intrinseci di rischiosità (in via preliminare, si ritiene che tre fattori siano particolarmente da evidenziare come fattori in sé rischiosi - la cui intensità di rischio è espressa in termini di colorazione)

- Poi, si scompone la valutazione del rischio nelle tre micro-fasi:

a) identificazione dei rischi e loro cause (c.d. fattori abilitanti)

b) calcolo del livello del rischio (individuato attraverso una serie di risposte alle domande riportate nel file “modello calcolo valore rischio”)

c) ponderazione del rischio (che evidenzia il valore complessivo del rischio)

- Innanzitutto, si ritiene di dover sottolineare 3 fattori intrinseci di rischiosità:

- il peso economico - rispetto al bilancio complessivo dell'ente
- il livello della discrezionalità - determinato in base alle seguenti possibili varianti: vincolatività nell'*an* e nel contenuto; vincolatività nell'*an* ma non nel contenuto; discrezionalità solo nel contenuto ma non nell'*an*; discrezionalità nel contenuto e nell'*an*)
- l'opacità del processo decisionale

A ciascuno di questi 3 fattori intrinseci di rischiosità è attribuito uno livello di rischio su quattro, e si è identificato il rischio con un colore - da quello più alto, rosso, passando, in via di rischiosità decrescente, per arancione e giallo, a quello verde.

- Poi, si passa alla valutazione del rischio, suddivisa in:

a) Fase della IDENTIFICAZIONE del RISCHIO e dei fattori abilitanti (cause del rischio)

Prima di procedere all'identificazione del rischio (*melius*: degli eventi rischiosi), che può pregiudicare il conseguimento dell'obiettivo, occorre avere ben chiaro che l'obiettivo è quello di assicurare lo svolgimento dell'attività (svolta nell'interesse pubblico identificato nell'art. 2 dello statuto della Fondazione Haydn) nel rispetto dei principi costituzionali di imparzialità e buon andamento (artt. 97 Cost.).

I possibili eventi che possono comportare dei rischi sono tutti quelli che sono considerati idonei, a seconda delle varie tipologie di processi, a distrarre l'attività dall'interesse pubblico, per favorire interessi particolari.

La valutazione del rischio, come indicato dal PNA 2019, all'Allegato 1, ha un duplice obiettivo: innanzitutto, quello di comprendere in modo più approfondito gli eventi rischiosi attraverso i cosiddetti “Fattori abilitanti” alla corruzione (alias: cause); poi quello di stimare il livello di esposizione a rischio corruzione dei vari processi.

L'attività di identificazione degli eventi rischiosi consiste nella ricerca, individuazione e descrizione dei possibili eventi che possono compromettere questo obiettivo. Occorre cioè che, nell'esaminare i singoli processi o loro fasi, siano fatti opportunamente emergere i possibili (anche ipotetici) eventi che possono pregiudicare il pubblico interesse, in deroga ai principi di imparzialità e buon andamento dell'attività nel pubblico interesse.

Per procedere all'identificazione dei possibili eventi che possono favorire potenzialmente la “corruzione”, si deve tenere conto di un insieme di dati, che dovranno essere raccolti, in modo sempre più strutturato, a cura del RPCT, attraverso i seguenti canali di informazione:

1. Monitoraggio dei reclami pervenuti (analisi dei dati raccolti dal RPCT proprio per verificare possibili casi di *maladministration*);
2. Segnalazioni di casi di *maladministration* pervenute direttamente al RPCT dai c.d. whistleblower e da utenti esterni;
3. Segnalazioni sul ritardo non occasionale nella conclusione di procedimenti, da parte della competente struttura organizzativa;
4. Monitoraggio annuale sui procedimenti disciplinari, in particolare per violazioni al Codice etico;
5. Monitoraggio sui procedimenti giudiziari penali e amministrativo-contabili.

Si considerano “fattori abilitanti” degli eventi corruttivi, invece, i fattori la cui presenza nel processo condiziona la possibilità che si verifichino eventi corruttivi.

La loro analisi permette di individuare le risposte più appropriate, in termini di misure di prevenzione, da introdurre in sede di trattamento del rischio.

Naturalmente i “fattori abilitanti” possono essere, per ogni evento rischioso individuato, molteplici e combinati tra loro.

Fattori abilitanti possono essere i seguenti:

- Monopolio di potere (esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto, es.: funzionario responsabile o addetto al processo da un numero eccessivo di anni, titolare di un insieme di informazioni non accessibili o parzialmente accessibili ad altri funzionari);
- Inadeguatezza della regolazione del processo, in termini di mancato rispetto del principio di distinzione tra direzione politica e direzione amministrativa, di mancanza di chiarezza normativa o di eccessiva discrezionalità (es.: eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento, assenza di predeterminazione di criteri generali e oggettivi, assenza di una procedura scritta);
- Eccessiva complessità del processo, e/o presenza di eccessivi oneri burocratici: una eccessiva complessità sul piano delle procedure, una scarsa informatizzazione, ecc.
- Opacità, per assenza o carenza di trasparenza del processo;
- Assenza o carenza di controlli amministrativi, interni o esterni all'ente;
- Non adeguata formazione, informazione e responsabilizzazione degli addetti, in termini di inadeguatezza o assenza di competenze professionali, di scarsa circolazione delle informazioni o in termini di cattiva organizzazione della struttura;
- Inadeguata diffusione della cultura della legalità, in termini di rispetto delle norme in materia di conflitti di interessi, di imparzialità, delle disposizioni del Codice etico e delle disposizioni e delle misure, generali o specifiche, della pianificazione anticorruzione e trasparenza;
- Natura e rilevanza degli interessi coinvolti nel processo, in termini di “appetibilità” dei benefici derivanti dal processo, che possono esporre a corruzione o pressioni.

b) Fase del CALCOLO DEL LIVELLO di esposizione al rischio.

Il calcolo del livello di esposizione a rischio corruzione del processo è importante per individuare i processi su cui occorre concentrare l'attenzione, nella fase successiva di trattamento del rischio corruzione e in quella di monitoraggio.

Gli indicatori individuati per calcolo del livello di esposizione a rischio sono costruiti, tenendo conto dei fattori abilitanti del rischio, come descritti sopra, sulla base della ovvia considerazione che il processo è tanto più esposto a rischio corruzione quanto più sono rinvenibili, al suo interno, elementi che generano rischio.

Nel separato ma collegato file “modello calcolo valore rischio” riportato in allegato sono elencati gli indici di valutazione - di probabilità e di impatto - usati per ogni processo o fase, che non sono astratti, ma calibrati sulla effettiva realtà organizzativa e amministrativa dell'ente.

Per ogni indice è possibile esprimere un giudizio sintetico attraverso risposte cui corrisponde un punteggio (in termini di esposizione a rischio).

Le domande-spia sono le seguenti:

- per la valutazione della probabilità:

- *Il processo produce effetti (economici o di altro tipo) all'esterno dell'ente?*
 - *Qual è l'impatto economico del processo?*
 - *Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?*
 - *Collaborazione del responsabile alla scelta/monitoraggio della misura di prevenzione*
- per la valutazione dell'impatto:
- *In passato, sono stati accolti ricorsi amministrativi o sono state pronunciate sentenze negative da parte del giudice amministrativo per questa o analoghe tipologie di evento?*

- *In passato, sono state pronunciate sentenze della Corte dei conti a carico di dipendenti (dirigenti e dipendenti) della struttura o sentenze di risarcimento del danno per questa o analoghe tipologie di evento?*
- *In passato, sono stati pubblicati sui mass media articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?*
- *A quale livello dell'organizzazione può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso dell'ente).*

La decisione compiuta dall'ente è quella di non moltiplicare le somme dei livelli di probabilità con quelli di impatto (per non annacquare il risultato), ma di sommarli per poi dividere il risultato finale in 4 livelli, cui dare la colorazione sopra esposta (da rosso a verde, passando per arancione e giallo).

c) Fase della PONDERAZIONE del rischio (ossia della valutazione complessiva del suo livello)
Dopo la valutazione effettuata per singoli indicatori, occorre giungere a una valutazione complessiva di sintesi del livello di esposizione al rischio del processo o della sua fase, da esprimersi in uno dei colori di cui sopra, da riportare nella colonna "livello del rischio", che corrisponde ai quattro possibili livelli decrescenti, dal rosso al verde.

I quattro livelli di rischio che derivano dalla fase di valutazione del rischio, permettono di determinare anche le priorità di trattamento.

Trattamento del rischio corruzione

La fase di trattamento del rischio consiste nel processo necessario per diminuire il rischio, ossia per individuare le misure da introdurre per eliminare o, se non possibile, almeno ridurre il rischio.

La fase a sua volta si articola nelle seguenti fasi:

- Individuazione delle misure: per ciascun processo o fase, individuare quali misure predisporre per eliminare o ridurre il rischio
- Individuazione del Responsabile e del termine di attuazione: per ciascuna misura da attuare occorre poi individuare il responsabile e il termine per l'implementazione.

1. Priorità di trattamento

La decisione circa la definizione delle priorità di trattamento del rischio spetta al RPCT, che tiene conto, del:

- a) livello di maggior rischio: maggiore è il livello di rischio, maggiore è la priorità di trattamento;
- b) impatto organizzativo e finanziario della misura.

Il RPCT, nella decisione sulle priorità di trattamento, tiene conto della classificazione e della rilevanza del rischio. I rischi del livello ALTO/ROSSO devono avere la priorità assoluta in termini di trattamento e via via i rischi dei successivi livelli.

Per quanto riguarda il livello BASSO/VERDE, spetta al RPCT valutare, ferma restando l'applicazione delle misure obbligatorie, se introdurre misure di prevenzione ulteriori o considerare il rischio accettabile, a seguito di un'analisi costi/benefici, pur continuando a tenere il rischio adeguatamente monitorato.

2. Individuazione delle misure.

Questa fase contempla l'individuazione delle misure di prevenzione per eliminare il rischio o per ridurlo.

Le misure di prevenzione si dividono nelle seguenti categorie fondamentali:

- a. obbligatorie: sono quelle previste come tali dal legislatore
- b. generali: sono quelle - obbligatorie o meno - che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione intervenendo in maniera trasversale sull'intera organizzazione dell'ente
- c. specifiche: sono quelle che si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio, nella macro-fase di valutazione del rischio corruzione.

In ogni caso, ciascuna misura di trattamento del rischio deve possedere le seguenti qualità:

- efficacia nella neutralizzazione della causa o cause del rischio
- sostenibilità economica ed organizzativa
- compatibilità con le caratteristiche dell'ordinamento e dell'organizzazione dell'ente.

Occorre poi considerare, prima di introdurre nuove misure, la presenza e l'adeguatezza di quelle già introdotte.

Lo sforzo compiuto dalla Fondazione Haydn - tenuta, quale ente di diritto privato in controllo pubblico, al rispetto dell'evidenza pubblica fondamentale nel solo settore degli appalti – è stato quello di dotarsi via via sempre più di misure di auto-regolamentazione, con due finalità: da una parte, di regolamentare il proprio agire e, dall'altra, di rendere trasparente il proprio modus operandi.

Le varie regole o complessi di regole di cui la Haydn si è auto-munita nel tempo, prima, e fino ai PTPCT del 2019-21 e del 2020-22, erano disseminate all'interno dei PTPCT, ma ultimamente sono state fatte convogliare in veri e propri atti - dotati di carattere autonomo, anche per "costruirli" in maniera più articolata ed organizzata, ed anche per garantirne maggiore fruibilità - e precisamente nei seguenti regolamenti:

- Regolamento di organizzazione e funzionamento dei servizi
- Regolamento del personale
- Regolamento acquisti
- Regolamento del Fondo economale
- Regolamento delle Commissioni esaminatrici

3. Programmazione dell'attuazione

Le misure di contrasto devono poi essere attuate e a tal fine occorre individuare:

- a. il termine finale di realizzazione;
- b. il responsabile per l'attuazione;
- c. gli indicatori di monitoraggio e il risultato atteso.

Monitoraggio sulla implementazione delle misure

Si monitora l'attuazione delle misure programmate, attraverso due canali.

Innanzitutto, tutte le misure programmate devono essere verificate, entro il mese di agosto di ogni anno dal direttore amministrativo della Fondazione; poi, entro il mese di novembre il RPCT si riserva un controllo a campione su una percentuale di almeno il 20% dei processi.

Trattasi di un monitoraggio di secondo livello, per verificare l'effettivo rispetto delle misure già adottate da parte delle singole strutture. Tale attività, che si concretizza in sostanza in una forma di audit interno, deve essere adeguatamente pianificata ogni anno dal RPCT, quindi, entro e non oltre il mese di novembre.

La Trasparenza: l'atto organizzativo in tema di trasparenza

Ai sensi dell'art 2 bis, comma 2, lett. c), del D.Lgs. 33/2013, *“alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni”* si applica la disciplina sulla trasparenza contenuta nel medesimo testo normativo, comunemente denominato *“Codice della trasparenza”*.

La trasparenza è intesa, ai sensi dell'art 1, comma 1, del Codice della trasparenza, “*come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche*”. E poiché l'art. 2 bis - che si occupa dell'ambito soggettivo di applicazione di questa normativa - specifica che “*la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica anche, in quanto compatibile,*” agli enti privati in controllo pubblico come sopra individuati, fra cui rientra pienamente anche la Fondazione Haydn, si precisa preliminarmente che - ai sensi dell'art 2, che indica per sommi capi “cosa” va pubblicato, - oggetto di pubblicazione sono documenti, informazioni e dati concernenti *sia* l'organizzazione *che* l'attività dell'ente, e le modalità per la loro realizzazione.

La trasparenza è, quindi, uno strumento fondamentale per la conoscibilità ed il controllo diffuso dell'*attività* e dell'*organizzazione* della Fondazione, nonché elemento cardine dell'azione di prevenzione della corruzione e della *maladministration*.

Al fine di dare attuazione agli obblighi di pubblicazione ai sensi del d.lgs. n. 33/2013 e della normativa vigente, la Fondazione ha individuato - e riassunto in questa sezione del PTPCT, che vale come **atto organizzativo in materia di trasparenza** - le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare.

Parte prima: La “tabella organizzativa sulla trasparenza”

Nello specifico, in conformità a quanto stabilisce l'art 10, comma 1, DLgs 33/2013 (“*Ogni amministrazione indica, in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione [...] i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del presente decreto*”), nella tabella allegata n. 3 denominata Tabella organizzativa sulla trasparenza”, sono specificate le modalità, i tempi di attuazione, i Responsabili della creazione, che sono, per scelta della Fondazione, al tempo stesso i Responsabili della trasmissione (cd. RT), e, infine, i Responsabili della pubblicazione dei dati (cd. RP).

La “Tabella organizzativa sulla trasparenza” costituisce la *prima parte* del presente atto organizzativo sulla trasparenza di cui si dota la Fondazione Haydn, mentre le modalità di gestione degli accessi, come precisato più sotto, costituiscono la *seconda parte* dell'atto organizzativo in materia di trasparenza.

La pubblicazione dei dati rispetta quanto previsto dalle delibere A.N.A.C. 1310/2016 e 1134/2017.

La *prima parte* del presente atto organizzativo sulla trasparenza, la “Tabella organizzativa sulla trasparenza “di cui all'All. 3 del presente PTPCT, è costruita sulla falsa riga dell'all. 1 alla delibera Anac 1134/2017. Ove il dato o il documento non debba essere pubblicato (ad es. in quanto l'attività esula dalle competenze della Fondazione), nella “Tabella organizzativa sulla trasparenza” se ne dà contezza, specificando in estrema sintesi il motivo.

Compiti e responsabilità in materia di trasparenza

Le competenze in merito al coordinamento e al monitoraggio di secondo livello delle iniziative afferenti agli obblighi di trasparenza della Fondazione, nonché delle azioni finalizzate alla realizzazione degli obiettivi in tema di trasparenza, previsti dal decreto legislativo 33/2013 e dalle delibere ANAC, sono attribuite al Direttore Generale della Fondazione, nella sua qualità di Responsabile, oltre che della prevenzione della corruzione, anche della trasparenza (RPCT). La Fondazione individua, quali RT (Responsabili della Trasmissione), i Responsabili di dipartimento e i Responsabili degli uffici competenti ad elaborare il dato o il documento (quindi, il responsabile dell'elaborazione del documento è anche il RT). I Responsabili di dipartimento e i Responsabili degli uffici, ciascuno per la parte di propria competenza, appena elaborato il documento, qualora questo rientri in uno di quelli oggetto di pubblicazione come individuato nella “Tabella organizzativa sulla trasparenza” lo trasmettono

al RP (Responsabile della Pubblicazione), tempestivamente e comunque entro il termine precisato sulla tabella.

Per i dati relativi agli organi di indirizzo politico e agli incarichi dirigenziali, la responsabilità della trasmissione è del Direttore amministrativo che dovrà garantire la raccolta e trasmissione delle informazioni necessarie da parte delle figure individuate.

Ai fini dell'identificazione puntuale dei RT e dei RP, si deve fare riferimento alla Tabella organizzativa sulla trasparenza.

In estrema sintesi, per quanto riguarda la distribuzione delle responsabilità legate al mancato rispetto degli obblighi di trasparenza, si ricorda che si potrà configurare una:

- responsabilità dei Responsabili di dipartimento e dei Responsabili degli uffici (che sono i RT) per omissione totale o parziale o per ritardi nelle pubblicazioni prescritte, salvo che la responsabilità sia del RP;

- responsabilità del Direttore amministrativo e/o del RPCT per omesso controllo (rispettivamente, di primo e di secondo livello).

Per adempiere agli obblighi in materia di trasparenza, la Fondazione ha costituito sul proprio sito istituzionale una apposita Sezione, denominata “**Amministrazione trasparente**”, in cui pubblica tutti i dati e le informazioni ai sensi del D. Lgs. 33/2013, come riportato nell'all. 1 alla delibera Anac 1134/2017.

Il sito web è il mezzo principale di comunicazione attraverso il quale viene garantita un'informazione trasparente e completa sull'attività della Fondazione Haydn di Bolzano e Trento, sul suo operato e sugli spettacoli allestiti, nonché viene promossa la partecipazione di cittadini, imprese ed enti. In conformità a quanto stabilito dalle norme, sul sito web viene riportata un'apposita sezione denominata “Amministrazione trasparente”, raggiungibile all'URL www.haydn.it, al cui interno sono pubblicati i dati, le informazioni e i documenti. La Fondazione divulgherà anche il presente PTPC sulla sezione “Amministrazione trasparente”, sotto “altri contenuti”.

Alla data odierna sono disponibili sul sito web le informazioni relative ai seguenti argomenti:

- Statuto e atto costitutivo
- Regolamenti e Contratti Collettivo e Integrativo
- Componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Revisori
- Consulenti e collaboratori
- Personale e concorsi
- Bandi di gara, acquisti e incarichi
- Bilanci e budget
- Bandi e concorsi
- Bandi di gara e contratti
- Altri contenuti (anticorruzione e trasparenza)
- Modello di Organizzazione e Gestione ai sensi del D. Lgs 231/2001
- Codice Etico
- Atto organizzativo sul whistleblower
- Privacy

La Fondazione - e precisamente il Consiglio di amministrazione -, inoltre, si riserva di individuare, deliberare e provvedere alla **pubblicazione di eventuali ulteriori informazioni** ritenute utili ad accrescere il livello di trasparenza. Ciò, nella consapevolezza che – come precisa l'art 10, comma 3, D.Lgs. 33/2013 - *“la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali”*. E senza dimenticare che – come precisa il comma 3 dell'art 7 bis - *“le pubbliche amministrazioni possono disporre la pubblicazione nel proprio sito istituzionale di dati, informazioni e documenti che non hanno l'obbligo di pubblicare ai sensi del presente decreto o sulla base di specifica previsione di legge o regolamento, nel*

rispetto dei limiti indicati dall'articolo 5-bis, procedendo alla indicazione in forma anonima dei dati personali eventualmente presenti”.

Fra queste informazioni, il Consiglio di amministrazione della Fondazione, nella seduta dd 13 gennaio 2025, ha deliberato, come **obiettivo strategico in materia di trasparenza** per il triennio 2025-27, di pubblicare, e quindi rendere direttamente accessibili, i seguenti dati/informazioni: - Regolamento di organizzazione e funzionamento dei servizi, regolamento del Fondo economico, Regolamento del Personale, Regolamento acquisti.

Già in passato, peraltro, la Fondazione aveva ritenuto di pubblicare una serie di auto-regolamentazioni di cui si è dotata via via nel tempo come misure di prevenzione della corruzione, tra i quali il Regolamento del personale e il regolamento delle commissioni esaminatrici e il Contratto di prossimità che descrivono in modo dettagliato le procedure di selezione e assunzione che garantiscono imparzialità delle procedure stesse.

Misure di monitoraggio

Al fine di assicurare il conseguimento degli obiettivi di trasparenza, il RPCT è incaricato del monitoraggio di secondo livello finalizzato a garantire, al massimo livello, l'effettivo assolvimento degli obblighi di pubblicazione da parte dei RP (Responsabili della Pubblicazione), nonché il controllo sulla qualità e sulla tempestività degli adempimenti.

Anche in materia di trasparenza si applicano, cioè, **modalità di monitoraggio** simili a quelle previste, in generale, in materia di prevenzione della corruzione.

Precisamente, si monitora l'attuazione degli obblighi di pubblicazione attraverso due canali:

- innanzitutto, il direttore amministrativo dell'ente deve verificare, entro il mese di agosto, che siano stati pubblicati tutti gli atti, i documenti e le informazioni oggetto di obbligo di pubblicazione, e che ne siano stati rispettati i termini individuati nell'atto organizzativo sulla trasparenza (alias: nella „Tabella organizzativa sulla trasparenza“);

- poi, entro il mese di novembre, il RPCT si riserva un controllo a campione su una percentuale di almeno il 20% degli obblighi di pubblicazione. Trattasi di un monitoraggio di secondo livello, per verificarne l'effettivo rispetto. Tale attività, di cui si deve lasciare traccia scritta, che si concretizza in sostanza in una forma di audit interno, deve essere adeguatamente pianificata ogni anno dal RPCT, quindi, entro e non oltre il mese di novembre.

Al RPCT competono inoltre i seguenti compiti:

- avviso all'organo di indirizzo politico e/o all'ANAC dei casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione ai fini dell'attivazione delle previste sanzioni;
- controllo e verifica della regolare attuazione dell'accesso civico, secondo le modalità consultabili sul sito web istituzionale nell'apposita sezione “Amministrazione trasparente”;
- a cadenza annuale il RPCT riferisce al Consiglio di Amministrazione sullo stato di attuazione degli adempimenti previsti dalla normativa, nonché sulle criticità complessive della gestione della trasparenza.

Parte seconda: la gestione degli accessi

La presente *seconda parte* dell'atto organizzativo sulla trasparenza ha come scopo quello di dare attuazione ai diritti di accesso, regolando come vanno trattate le domande di accesso – che, a seconda dei casi, può essere accesso ai documenti, accesso civico semplice e accesso civico generalizzato.

Accesso ai documenti

È il diritto degli interessati di prendere visione e di estrarre copia di documenti amministrativi; per "interessati" si intendono tutti i soggetti privati, compresi quelli portatori di interessi pubblici o diffusi, che abbiano un interesse diretto, concreto e attuale,

corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso.

Accesso civico

La normativa di cui al d.lgs. 33/2013 ha introdotto, all'art. 5, un ulteriore strumento per favorire un dialogo costruttivo con l'utenza esterna, a cui, come detto, è dedicata una apposita voce della sezione "Amministrazione Trasparente", l'accesso civico. A tale strumento la disciplina vigente ha dato particolare rilevanza quale mezzo privilegiato per un'azione amministrativa trasparente. Viene infatti così recepito un principio sostanziale, già enunciato nell'art. 3 del suddetto decreto, secondo cui i dati, le informazioni e i documenti in possesso delle amministrazioni sono un patrimonio collettivo e come tale devono essere liberamente accessibili, compresi i dati sul livello del benessere organizzativo interno alle pubbliche amministrazioni/enti. Sono escluse dall'accesso civico alcune categorie di dati sensibili, e in particolare quelle da cui si possano ricavare informazioni su stato di salute o situazione di disagio economico-sociale coperte da privacy. Da tutto ciò consegue una maggiore responsabilizzazione di coloro che rivestono funzioni apicali all'interno della struttura organizzativa, particolarmente nelle aree più sensibili al rischio corruzione, così come individuate ai sensi della legge 190/2012.

L'accesso civico è un diritto che può essere esercitato da chiunque (quindi non richiede alcuna legittimazione, a differenza dell'accesso documentale), è gratuito, e la richiesta può essere presentata in qualsiasi momento. Onere del richiedente è solo l'identificazione dei dati, informazioni o documenti che si vuole richiedere, mentre non c'è onere di motivazione.

Esistono 2 tipi diversi di accesso civico:

a) Accesso civico *semplice* (art. 5, comma 1, del D.Lgs. 33/2013): L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle PA/enti di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione sul sito istituzionale nella sezione "*Amministrazione trasparente*". La richiesta di accesso civico semplice, quindi, può avere per oggetto esclusivamente i dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della vigente normativa sulla trasparenza. Si tratta di uno strumento di stimolo al rispetto degli obblighi di trasparenza e la cui ampiezza corrisponde all'estensione degli stessi.

b) Accesso civico *generalizzato* (art. 5, comma 2, del D.Lgs. 33/2013): L'accesso civico generalizzato è il diritto di chiunque ad accedere ai dati e ai documenti detenuti dall'ente, *ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria* ai sensi del D. Lgs. 33/2013. Espressione di un principio generale di trasparenza, questo strumento ha come scopo il favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Tale accesso generalizzato ha ad oggetto solo ciò che non è obbligatorio pubblicare. Se l'ente è in controllo pubblico, come la Fondazione Haydn, l'accesso generalizzato è esercitabile sia relativamente all'*organizzazione* che all'*attività*. Si precisa che questo accesso, a differenza di quello civico semplice, è esercitabile solo nel rispetto dei limiti previsti per la tutela degli interessi pubblici e privati o posti da norme che prevedono specifiche esclusioni (v. art. 5-*bis* D.Lgs. 33/2013).

Le richieste di accesso civico semplice e generalizzato sono trattate dal Direttore amministrativo dell'ente. Per la richiesta di accesso sono disponibili i **moduli** per le rispettive richieste di accesso rinvenibili al link: <https://www.haydn.it/amministrazione-trasparente/accesso-civico> e inviabili alla mail pec: info@pec.haydn.it.

In presenza di cointeressati, la Fondazione è tenuta a darne comunicazione agli stessi; questi ultimi entro 10 giorni dalla ricezione della comunicazione, possono presentare opposizione.

Rimedi

Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine di 30 giorni dalla presentazione dell'istanza (salvi i casi di prolungamento del termine per la tutela dei controinteressati), il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT, all'indirizzo di posta elettronica: direzionegenerale@haydn.it.

Avverso la decisione dell'ente o (in caso di richiesta di riesame) avverso quella del RPCT, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale.

Rotazione del personale

Il PNA. richiede che negli uffici a più elevato rischio sia garantita adeguata rotazione di tutto il personale. Data la struttura della Fondazione ed in considerazione delle sue ridotte dimensioni e della specializzazione richiesta nelle aree, risulta impossibile coniugare il principio della rotazione degli incarichi a fini di prevenzione della corruzione con l'efficienza degli uffici/aree di servizio. L'interscambio comprometterebbe la funzionalità della gestione amministrativa, tecnica ed artistica. Solo in caso di circostanze di fatto tali da consentire suddetta rotazione e senza pregiudizio della continuità della gestione amministrativa, tecnica ed artistica e del buon andamento, si privilegerà il principio della rotazione.

Per ridurre il rischio la Fondazione evita l'affidamento di un intero processo aziendale ad una singola persona, così favorendo la segregazione delle funzioni e delle misure da adottare.

Modello di gestione ex d.lgs. 231/2001

Ai sensi della determinazione A.N.A.C. 8/2015 e 1134/2017 le PA partecipanti promuovono l'adozione del modello di organizzazione e gestione ai sensi del d.lgs. n. 231 del 2001 negli enti e società cui partecipano. La Fondazione ha adottato il Modello di Organizzazione e Gestione con delibera del Consiglio di Amministrazione del 16.12.2019, con l'identificazione delle aree a rischio, le relative norme di comportamento ovvero le misure di organizzazione e gestione idonee a prevenire, nelle attività che vengono svolte, uno dei reati presupposto contemplati dal D. Lgs 231/2001, così come oggetto di aggiornamento e modifiche, affinché ne derivi una responsabilità amministrativa per la Fondazione. il MOG è stato aggiornato con delibera ad hoc del Consiglio di Amministrazione del 30 marzo 2021.

Il MOG prevede la nomina dell'Organismo di Vigilanza che, con proprio regolamento ha il compito di vigilare sull'efficacia e il rispetto del Modello organizzativo ai sensi del D. Lgs. 231/01, decreto titolato „*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300*”; esso è stato introdotto dalla Fondazione Haydn con delibera di data 16.12.2019.

L'Organismo di Vigilanza (detto ODV) è stato identificato in un organismo collegiale che riferisce al Consiglio d'Amministrazione. L'ODV nomina fra i suoi membri un presidente, quando a ciò non provveda il Consiglio di Amministrazione in sede di nomina dell'organismo nel suo complesso.

Nell'esercizio delle sue funzioni, l'ODV deve improntarsi ai principi di autonomia e indipendenza. I membri dell'ODV sono professionisti di comprovata esperienza e competenza sui temi della responsabilità da reato degli enti e possono provenire da un contesto economico, giuridico, di organizzazione aziendale e della consulenza tecnico-culturale e di materia di pubblica amministrazione. Almeno uno dei componenti ha comprovate conoscenze in materia giuridica nonché esperienza operativa in ambito ispettivo e consulenziale.

I compiti dell'organo di vigilanza sono svolti indipendentemente da ogni altra funzione e i componenti dell'organismo di vigilanza devono essere in possesso dei requisiti di eleggibilità, onorabilità e professionalità previsti per la carica. Periodicamente svolgono attività di Audit sui processi e i regolamenti adottati dalla Fondazione nell'ottica di monitoraggio periodico e miglioramento continuo.

Formazione

La formazione del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. Per questo, il RPCT della Fondazione ha nel corso del tempo costantemente e regolarmente proposto - e l'organo di indirizzo (il Consiglio di amministrazione della Fondazione) ha di buon grado accolto la proposta e approvato - formazioni a tappeto in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Anche se si è consapevoli che il PTPCT è uno strumento di pianificazione (quindi proiettato al futuro), si vuole offrire una breve retrospettiva della formazione svolta, per rappresentare l'impegno profuso, di cui si è orgogliosi, non ultimo nel coinvolgere tutti coloro che operano a tutti i vari livelli della Fondazione (ciò, in quanto le formazioni sono state rivolte non solo al personale amministrativo e artistico, ma anche ai componenti del Consiglio, del Collegio dei Revisori, dell'ODV.

- 23.11.2015: formazione generica in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza rivolta a tutto il personale non artistico e ai membri degli organi di amministrazione, controllo, e direzione (svolta in collaborazione con altri enti privati in controllo pubblico o regolati o finanziati da PA della Provincia autonoma di Bolzano)

- 21.11.2016: formazione specifica per RPCT e vertice amministrativo della Fondazione (in collaborazione, v. sopra)
- Recepito il suggerimento dato da Anac nel corso del 2016 di differenziare le formazioni a seconda dei destinatari, da questo momento in poi si è deciso di graduare/differenziare il contenuto delle formazioni a seconda del target; conseguentemente, si sono differenziati i corsi di formazione sotto il profilo delle tematiche, del livello di approfondimento e degli esempi, a seconda, appunto, del tipo di personale coinvolto (amministrativo o artistico, oppure a seconda del coinvolgimento o meno dei componenti degli organi di indirizzo, direzione, amministrazione, controllo o vigilanza).
- 13.01.2017: formazione specifica per RPCT e vertice amministrativo (con focus sulla gestione del rischio)
- 27.02, 14.03, 15.05.2018: formazione specifica per RPCT e vertice amministrativo (con focus sull'analisi e modalità di applicazione delle Linee guida Anac 1134/2017 - formazione da cui è maturata anche la decisione di dotarsi di un MOG ex D.Lgs. 231/2001, deliberato in dicembre 2019)
- 13 e 14.01.2020: formazione generica in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza rivolta al personale artistico (4 ore) e alla conoscenza del MOG (4 ore), in due edizioni
- 2.03.2020: formazione specifica per RPCT e vertice amministrativo (con focus sull'analisi e modalità di applicazione delle Linee guida Anac 1134/2017 e gestione del rischio)
- 28.04.2021: formazione specifica per RPCT e vertice amministrativo (in collaborazione con altri teatri italiani)
- 21 e 27.05.2021: 3 edizioni di una formazione generica su legalità ed etica, compreso il codice etico, formazione che ha coinvolto tutto il personale e tutti i vari livelli
- 20 e 21.05.2022: formazioni su MOG e codice etico, che ha coinvolto tutto il personale e tutti i vari livelli
- 10 e 28.11.2023, e 7.12.2023: formazione specifica per RPCT e vertice amministrativo/gestori delle segnalazioni sulle novità normative in materia di whistleblowing (da cui è scaturita la proposta del RPCT al Consiglio di amministrazione dell'adozione dell'atto organizzativo in materia, e la decisione (decisione strategica di potenziamento della strategia di prevenzione) da parte del Consiglio di amministrazione di dotare l'ente anche di una propria pagina informativa on-line esaustiva in materia di whistleblowing)
- 12.12.2023 e 12.01.2024: formazioni generiche su legalità ed etica in materia di whistleblowing, che hanno coinvolto tutto il personale e tutti i vari livelli.

Contemporaneamente, tenuto conto della differente natura dell'attività svolta dalla Fondazione e del livello culturale e professionale di chi vi lavora, e considerate le competenze e le conoscenze in tema di anticorruzione già maturate dal personale nel corso delle varie formazioni su legalità ed etica, in ottemperanza alle indicazioni dell'Anac, alla formazione su legalità ed etica si è affiancata la formazione nei settori corrispondenti alle attività individuate a maggiore esposizione a rischio corruttivo, formazione affidata a esperti del settore. L'obiettivo minimo generale è stato quello di erogare la formazione sui seguenti ambiti tematici:

- sistemi informativi gestionali, per aumentare il livello di trasparenza interno e per il monitoraggio delle misure previste dal Piano;
- contratti pubblici di servizi e forniture e gestione degli stessi;

il tutto, alla luce della normativa e delle best-practice nel campo dell'anticorruzione e dell'analisi e della gestione del rischio.

La formazione sui sistemi informativi gestionali – intesi come strumenti che consentono di tracciare le comunicazioni e i flussi, oggettivare la possibilità di reperire informazioni e effettuare reporting sui processi della Fondazione, e che quindi contribuiscono alla prevenzione della corruzione – è a cadenza annuale o biennale erogata a tutte le persone che lavorano nella struttura operativa. È prevista una formazione interna continuativa di minimo 4

ore. L'aggiornamento sul tema dei contratti pubblici di servizi e forniture e gestione degli stessi, dal punto di vista delle procedure, dei controlli, e delle pratiche da attuare per prevenire e minimizzare il rischio di corruzione, verrà erogato al personale incaricato delle procedure, tramite l'adesione a specifici corsi, tra cui in primis quelli organizzati dalla Provincia di Bolzano dall'Agenzia per gli appalti.

Nel 2025 e nel triennio 2025-27 saranno organizzate ulteriori sessioni di formazione per il personale, soprattutto ai neo assunti, seguendo la differenziazione per comparto e specificità dei ruoli comprendendo la formazione al MOG e al Codice Etico. La formazione specifica sui temi dei contratti e forniture e loro gestione sarà costante per il personale amministrativo e per le persone incaricate degli adempimenti in materia di trasparenza e anticorruzione.

Whistleblowing

La Fondazione Haydn ha adottato un atto organizzativo in materia di whistleblowing, deliberato il 18.12.2023, e rinvenibile in “Amministrazione trasparente/altri contenuti/prevenzione della corruzione”, di cui al link <https://www.haydn.it/amministrazione-trasparente/segnalare-violazioni-whistleblowing>, cui si rinvia, ove si specificano le modalità sia di segnalazione che di gestione della segnalazione, e tutti gli obblighi di riservatezza che circondano il whistleblowing, come le garanzie per il whistleblower.

Approvato dal Consiglio di Amministrazione del 13 gennaio 2025

Allegati:

- N. 1 Organigramma
- N. 2 Mappatura attività a rischio corruttivo
- N. 3 Tabella organizzativa sulla trasparenza

ORGANIGRAMMA

